

2021

I WALK THE LINE

Presidi di solidarietà
lungo la rotta balcanica

Documento elaborato da

CISL **Anolf** **Iscos**



Promosso dalla CISL

Da inizio anno alle porte dell'**Unione Europea**, su quella che viene ormai definita 'la rotta balcanica', migliaia di 'persone in transito', migranti e richiedenti asilo sono bloccate in condizioni disumane e in pericolo di vita.

Questa situazione non è purtroppo nuova lungo i confini dell'**Unione Europea** dove almeno dal 2015 si stanno erigendo barriere e muri, si stanno respingendo persone, si stanno attrezzando campi, in aperta e ostile violazione dei diritti umani, del diritto internazionale e dei diritti costituzionali di tanti stati membri. È necessario richiamare tutti i soggetti e gli attori coinvolti al rispetto, tra gli altri, della **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**, la **Convenzione di Ginevra** e la **Costituzione Italiana**.

Per cercare di alleviare questo ennesimo disastro umanitario lungo la 'rotta balcanica', si sono attivati tantissimi/e cittadini/e da Austria e Germania, anche per la forte presenza in questi Paesi della diaspora bosniaca, e dall'Italia e da altri paesi europei a supporto dell'azione della **Croce Rossa** e di **altre associazioni e volontari locali**. Tra queste sono particolarmente attive **Ipsia (Acli)**, **Caritas**, **No Name Kitchen**, **Sos Balkan route**, **Pomozi.ba**, **Emmaus**, **KomPass Sarajevo 071**, **volontari e attivisti italiani e internazionali**. Attraverso di loro è partita spontaneamente una catena di solidarietà, da diverse parti d'Italia, che ha coinvolto cittadini, associazioni, parrocchie, circoli di partito, sindacati ecc. con raccolta di denaro, indumenti e altri beni indispensabili.

Sono diverse le aree della **Bosnia Erzegovina** dove la situazione è critica, non solo nel **Cantone di Una-Sana**, ma anche nelle aree di **Tuzla**, **Mostar** e nella stessa **Sarajevo**, così come in **Serbia**, **Montenegro** e altre aree dei paesi balcanici.

Anche **Anolf** e la **rete Iscos** (attiva da anni con progetti di cooperazione in **Bosnia Erzegovina**) si sono posti il problema di come contribuire concretamente - con azioni di sensibilizzazione, solidarietà e pressione politica - a prestare soccorso in loco e continuare a lottare insieme alla **Cisl** e alla Confederazione Europea dei Sindacati **Ces Etuc** per rimuovere le cause di questa grave violazione dei diritti umani.

Durante queste settimane abbiamo avuto modo di incontrare e confrontarci con attivisti e operatori locali attivi lungo la rotta balcanica, ma anche con europarlamentari, sindacalisti, esponenti delle istituzioni, giornalisti e ricercatori per meglio comprendere la situazione e proporre azioni e interventi. Siamo, quindi, consapevoli che sia quanto più urgente attivare ogni risorsa possibile per un'azione di pressione sociale e politica nei confronti del **Governo italiano**, della **Commissione e Consiglio UE** affinché cessino le violenze, le deprivazioni e le violazioni dei più elementari diritti umani.



I walk the line - presidi di solidarietà lungo la rotta balcanica

In particolare riteniamo indispensabile dare centralità al **Parlamento Europeo** come luogo di decisione e programmazione delle politiche in materia di migrazioni. Crediamo che occorra modificare radicalmente il pacchetto di misure per le politiche migratorie attualmente in discussione, e che queste siano discusse e decise in ottemperanza ai più elementari diritti umani e internazionali, su cui l'**Unione Europea** ha fondato la propria storia e la propria ragion d'essere.

Le politiche migratorie, in qualsiasi modo intese, non possono includere - come avviene da almeno cinque anni a questa parte - pratiche e misure in aperta ed esplicita violazione del diritto internazionale, dei diritti umani e dei diritti costituzionali dei singoli stati membri: come avviene oggi per i casi di 'riammissioni informali', respingimenti, negazione del soccorso, violenza e tortura. Molte di queste pratiche ormai frequenti da parte di forze dell'ordine e dei ministeri degli interni europei si attuano in manifesto disprezzo della legalità e in particolare in **violazione del Codice frontiere esterne dell'Unione, del Regolamento Dublino III e delle altre normative in materia di diritto di asilo**. Occorre **riconsiderare profondamente il ruolo e l'azione di Frontex**, che non può attuare azioni di respingimento.

Così come, **bisogna rimuovere** quanto prima **tutte quelle misure che criminalizzano le 'persone in transito' per la loro stessa condizione di aver intrapreso un percorso migratorio**, che di per sé viene a costituire una forma di 'reato'. Non si possono colpevolizzare le persone per il solo motivo di cercare di scappare da situazioni di guerra, povertà, tortura, violenza sociale e politica. Invece di aprire canali e spazi di tutela, si perseguono e si privano del riconosciuto diritto a sperare in una vita degna di essere vissuta. Troppo spesso le politiche repressive e la persecuzione nei confronti delle persone in transito favoriscono, invece di frenarla, l'azione dei trafficanti con il conseguente acuirsi di violenze, privazioni, torture e dinamiche ricattatorie.

Occorre, inoltre, **interrompere le azioni volte a criminalizzare i volontari e le OSC che si attivano per azioni di solidarietà nei confronti delle 'persone in transito', migranti e richiedenti protezione internazionale**. Non sono accettabili nella maniera più assoluta le azioni di intimidazione, repressione e criminalizzazione attuate, anche recentemente nel nostro Paese, nei confronti di attivisti e volontari che prestano elementari azioni di aiuto, soccorso e solidarietà a persone afflitte dalle violenze subite e dalle carenze patite ai limiti dell'umanità.



I walk the line - presidi di solidarietà lungo la rotta balcanica

Questo stato di cose alimenta e giustifica, in qualche misura, l'aumento degli *hate speech* e della cultura dell'odio, della discriminazione e della violenza nei confronti delle persone in transito da parte dei comuni cittadini, anche nei confronti dei volontari, e soprattutto delle volontarie, che cercano di prestare soccorso, che vengono spesso minacciate, derise, umiliate, molestate dai loro stessi concittadini/e. Bisogna, pertanto, porre fine alle violenze fisiche e psicologiche che le persone in transito subiscono quotidianamente su più livelli.

Siamo contrari e respingiamo qualsiasi intervento europeo o nazionale che preveda l'allestimento e la strutturazione, lungo i confini comunitari e all'interno dei propri stati membri (es. Grecia), di campi di accoglienza 'temporanea', perché questi non fanno altro che replicare e accentuare meccanismi di esclusione, discriminazione e segregazione sociale per persone, famiglie e minori colpevoli solo di aver intrapreso un percorso migratorio, come testimoniato dalle condizioni di vita, anche di donne e bambini, in campi gestiti dall'OIM come Blažuj (Sarajevo) o Sedra (Cazin).

Riteniamo pertanto urgente:

► **avviare procedure di evacuazione dai campi formali e informali**, dalle cosiddette 'jungle' e dagli squat di tutte le persone lì bloccate volontariamente o involontariamente, anche **attraverso l'apertura di corridoi umanitari e forme di protezione internazionale**;

► **promuovere ogni forma di supporto europeo e nazionale per favorire in tutta l'area lo sviluppo di forme di accoglienza ordinaria e diffusa che non risponda alla logica dei campi**, in particolare a favore delle situazioni più vulnerabili;

► **che le istituzioni italiane** (anche a livello locale) **e quelle europee si adoperino con ogni mezzo nei confronti delle autorità dei paesi coinvolti affinché le ONG e le organizzazioni di volontariato internazionale non subiscano vessazioni o intimidazioni** e che le disposizioni che regolano la loro attività di assistenza alle 'persone in transito' e ai migranti siano comunque tali da rendere di fatto possibile la loro attività;

► **che vengano al più presto attivati sistemi e procedure di monitoraggio indipendenti per verificare, in maniera imparziale, quanto avviene all'interno dei campi, nei territori di confine e nelle procedure di controllo** degli stessi confini;



I walk the line - presidi di solidarietà lungo la rotta balcanica

► **che il Governo italiano chiarisca subito quanto sta avvenendo ai propri confini orientali** e che si attivi uno stretto **controllo** ed una eventuale censura da parte degli organismi preposti **sulle procedure di riammissione dei migranti tra Italia, Slovenia e Croazia, e sulle eventuali violenze commesse durante queste procedure nei confronti delle 'persone in transito', e sui respingimenti a catena tra questi Paesi e la Serbia e la Bosnia-Erzegovina, e al fine di tutelare con efficacia il diritto di accesso alla procedura di asilo nel rispetto del diritto della UE e della Convenzione di Ginevra del 1951;**

► **che la Commissione Europea chiarisca e informi il Parlamento Europeo riguardo ai respingimenti a catena che coinvolgono uno o più suoi Stati membri;**

► **che si crei un sistema di asilo sostenibile, basato sulla condivisione delle responsabilità e con un approccio che ponga al centro i diritti e la solidarietà** come previsto anche dall'Art. 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE, **anche attraverso un'adeguata riforma del Regolamento Dublino**, superando il criterio che lega la competenza ad esaminare la domanda al Paese di primo ingresso e prevedendo una distribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo tra tutti i Paesi europei coinvolti sulla base di parametri equi che tengano altresì conto dei legami significativi dei richiedenti con il loro Paese di origine;

► **che sia garantito ai cittadini stranieri l'informazione e la possibilità di chiedere alla frontiera, protezione internazionale**, anche avvalendosi dell'operato di qualificati Enti ed Associazioni;

► invitare tutte le istituzioni locali, le Regioni, le organizzazioni sindacali, i partiti ad **approvare risoluzioni, mozioni e odg, richiedendo al Governo italiano risposte su quanto sta succedendo lungo la rotta balcanica**, affinché possa esercitarsi, dal basso e democraticamente, una reale **azione finalizzata al cambiamento in materia di politiche migratorie**, che possa finalmente riconoscere i diritti delle persone e far cessare le violenze fisiche e psicologiche ai danni di chi è oggi bloccato alle nostre 'frontiere'.

Roma, 24 marzo 2021



I walk the line - presidi di solidarietà lungo la rotta balcanica
foto Iscos Emilia Romagna